



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA
22 OTTOBRE 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Giovedì 22 ottobre 2015

1. Corriere della Sera

"<I vampiri> del carburante. Rischio ambientale in Lombardia .

2. Il Giorno

"Acque scure e idrocarburi nelle falde. <Questo è un disastro ambientale<"

3. Varesenews

"Il nuovo abaco cambia 'le regole ' per costruire nel Parco del Ticino "

4. Ok Notizia

"Approvato il nuovo abaco del territorio del Parco del Ticino"

5. La Provincia di Sondrio

"Sul grande schermo le bellezze naturali di tutto il mondo"

I dati regionali

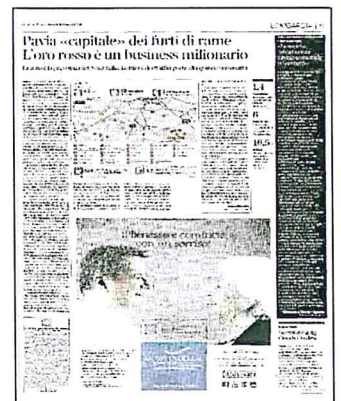
«I vampiri» del carburante Rischio ambientale in Lombardia

Gli inquirenti li chiamano *oil vampire*, i «vampiri del carburante». Sono i protagonisti di una nuova emergenza ambientale. Dall'inizio dell'anno, si sono verificati in Italia oltre 140 furti di gasolio dagli oleodotti, più di 50 in Lombardia. Gli ultimi, nei giorni scorsi a Gambolò, nel Pavese e poi a Arluno e a Morimondo, nel Milanese. Ma al danno economico subito dall'Eni si somma un grave danno ambientale, con potenziali ripercussioni sulla salute pubblica. Per rubare il carburante, i ladri attaccano alle condotte dei rudimentali rubinetti, che finiscono per provocare sversamenti nei terreni. Il carburante raggiunge le falde acquifere e, altre volte, rogge e canali irrigui, provocando un inquinamento nelle coltivazioni che vengono irrigate. Un danno difficile da individuare nell'immediatezza: in una risaia di Calvignasco, quest'estate, si localizzò lo sversamento perché l'erba aveva cambiato colore. I ladri scelgono zone in aperta campagna. In due mesi, sono state colpite tre oasi lombarde: il Parco Agricolo Sud Milano, il Parco del Rocco e, la settimana scorsa, il Parco del Ticino, dove si è verificato l'episodio più grave, con l'inquinamento di un sito a interesse comunitario. «In tutta Italia sono aperti 70 cantieri di bonifica a seguito di episodi di questo tipo», spiegano da Eni. Il gasolio costa 1 euro e 330 centesimi al litro. Quello per usi agricoli circa 90 centesimi. I ladri lo rivendono al mercato illegale, incassando milioni. «Si tratta di un gravissimo crimine ambientale, che, oltre a essere punito, va contrastato con sistemi di individuazione delle effrazioni di cui tutte le compagnie petrolifere

dovrebbero dotarsi», sottolinea Damiano di Simine, presidente di Legambiente Lombardia. «Il danno all'ambiente è un danno per tutti. Curarlo sta diventando drammatico», aggiunge Pierluigi Arrara, responsabile della polizia della Città Metropolitana. Per prevenire i furti, Eni ha avviato l'installazione sugli oleodotti di sensori che registrano le onde vibr-acustiche che si propagano nei tubi e ne controllano le variazioni. Perché tutta la rete sia protetta con i sensori, però ci vorranno ancora mesi.

Giovanna Maria Fagnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CAUSA

I LADRI HANNO RUBATO
DAL CONDOTTO ENI
5MILA LITRI DI DIESEL E BENZINA

I LAVORI

I TECNICI DELL'AZIENDA
UTILIZZANO ASPIRATORI
PER LIMITARE I DANNI

Acque scure e idrocarburi nelle falde «Questo è un disastro ambientale»

Morimondo, un ettaro di terreno contaminato dal liquido sversato

di **FRANCESCO PELLEGATTA**

- MORIMONDO -

ATTRAVERSANDO i boschi di Morimondo in località Pineta di Prato Ronco si avverte subito nell'aria l'odore intenso di benzina e gasolio, mentre le acque della vicina risorgiva sono scure per effetto degli idrocarburi. Il pericolo immediato per l'ecosistema del Parco Ticino riguarda un'area di 10mila metri quadri cosparsa di fontanili d'acqua purissima, ma i disastri ambientali sono come una ferita che impiega anni per chiudersi, e intanto continua a provocare dolore.

IFATTIRISALGONO a tre settimane fa, quando si era verificato l'ennesimo furto di gasolio dal condotto passante nel campo vicino, proprio al limitare del bosco. I tecnici dell'Eni erano subito intervenuti per verificare la situazione ma dopo un settimana di lavoro i proprietari dell'area si sono resi conto che dalla vicina risorgiva usciva acqua inquinata: il gasolio

fuoriuscito dal condotto in seguito al furto era penetrato fino alla falda sotterranea che si trova a otto metri di profondità. A quel punto Eni ha cominciato un frenetico lavoro di pompaggio dalla falda, utilizzando appositi aspiratori e sacchi di filtraggio che dovrebbero assorbire gli idrocarburi agendo come delle spugne. Nonostante questo basta osservare il fontanile per rendersi conto della gravità della situazione: «Qui si parla di un immenso danno ambientale - spiega Luigi Cattaneo, proprietario dell'area -. Nei giorni scorsi ho sentito persone autorevoli che minimizzavano la situazione ma la verità è che ogni giorno vengono pompati fuori dalla risorgiva non meno di 30mila litri d'acqua inquinata, si capisce facilmente osservando il via vai delle cisterne. Qui si trovano querce secolari e altre piante tipiche del nostro territorio che probabilmente moriranno, insieme a questo spicchio di bosco. Se fosse successo a marzo o ad aprile, quando queste acque vengono usate per l'irriga-

zione di granturco, mais e riso sarebbe stato un disastro».

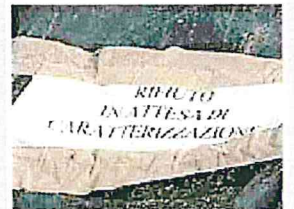
LUIGI HA SPIEGATO che i tecnici di Eni non hanno saputo quantificare la quantità di idrocarburi presente oggi nelle acque della falda, ma si parla almeno del 40 per cento: «Più a valle si trovano quattro o cinque aziende agricole con pozzi che pescano acqua dalla stessa falda, serve tempo per capire fin dove sono arrivati gli idrocarburi. Gli esperti mi hanno parlato di danni che si possono protrarre anche per dieci anni». Negli ultimi mesi sarebbero stati più di cinquanta i furti dai condotti del gasolio sparsi nelle campagne del territorio. Numeri inquietanti che danno l'idea del pericolo incombente sulle falde sotterranee disseminate per i boschi del Ticino. Ad oggi i tecnici di Eni stanno ancora lavorando per eliminare gli agenti inquinanti dalla falda e dalla risorgiva. L'unica certezza è che per rendersi conto dei danni reali causati all'ecosistema occorrerà molto tempo. «Portavo sempre la mia nipotina in questo bosco - racconta ancora Luigi - oggi mi sento un nodo in gola se penso a quello che è successo».



FOCUS

A rischio

I problemi riguarderebbero la vegetazione e coinvolgerebbero anche l'irrigazione dei campi agricoli



Raffica di furti

Negli ultimi cinque mesi ci sarebbero stati almeno 50 colpi sparsi nelle campagne del territorio



BOSCO
L'odore di gasolio e benzina si sente a distanza



LUIGI CATTANEO

Ogni giorno vengono pompati dalla sorgiva 30mila litri di acqua inquinata



TRASPORTO Il via vai delle cisterne. A destra Luigi Cattaneo





Parco del Ticino

Il nuovo Abaco cambia “le regole” per costruire nel Parco del Ticino

È il nuovo strumento rivolto ai tecnici che devono cercare soluzioni adatte a inserirsi nel paesaggio del parco, in caso di recuperi o nuove costruzioni



Cambiano le regole per riqualificare o costruire nuovi edifici all'interno del Parco del Ticino: l'ente Parco si è dotato di **un nuovo e innovativo strumento di supporto alla progettazione** all'interno dell'area protetta, e per questo di più facile gestione per l'Amministrazione e per gli utenti: **l'Abaco del Territorio del Parco a fini paesistici**. Grazie al nuovo regolamento saranno ammessi progetti di riqualificazione o di nuove costruzioni che introducano novità architettoniche purché capaci di rispettare e valorizzare le caratteristiche storico-architettoniche degli edifici presenti e siano in grado di contribuire ad una ricostruzione dell'unicità e dell'identità paesaggistica del contesto. Via libera, dunque, alle nuove tecnologie, fermo restando la salvaguardia e la valorizzazione del contesto paesaggistico esistente.. **L'Abaco così concepito, che sostituisce il tradizionale “Abaco delle Tipologie Rurali”,** vuole essere un importante **strumento di indirizzo e regolamentazione** per la progettazione **rivolto principalmente ai tecnici che si trovano ad operare nel territorio protetto**, consapevoli che ogni intervento, se correttamente “studiato” e progettato, possa contribuire alla salvaguardia e alla valorizzazione di un contesto paesaggistico, ambientale, sociale ed economico tanto importante e unico quanto fragile quale quello del Parco del Ticino. «Il precedente Regolamento, sino ad ora **il principale strumento normativo di riferimento** per l'Ente nell'esame paesistico e per i professionisti per la progettazione all'interno dell'area protetta ha evidenziato **negli anni una serie di limiti di applicabilità e di gestione** che ne hanno reso necessaria una sua revisione» spiega **Gioia Gibelli**, consigliere del Parco con delega al Settore Pianificazione, Paesaggio e GIS, Settore Gestione siti “Natura 2000.«Dal lavoro avviato nel 2013 nell'ambito del Tavolo Tecnico del Parco (costituito dai Tecnici del Parco, dai componenti della Commissione stessa nonché da Rappresentanti degli Enti del Parco: Comuni, Provincie e Città Metropolitana) – continua Gibelli – ne è scaturito un prodotto più ampio, riferito non più solo alle tipologie rurali, caratterizzato da **una maggior flessibilità e apertura nei confronti di nuove soluzioni progettuali**, mantenendo comunque salvo il regime vincolistico, in termini di interventi ammessi, del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco».



Approvato il nuovo Abaco del territorio del Parco del Ticino



Il Parco del Ticino si è dotato di un nuovo e innovativo strumento di supporto alla progettazione all'interno dell'area protetta, e per questo di più facile gestione per l'Amministrazione e per gli utenti: **l'Abaco del Territorio del Parco a fini paesistici**. Grazie al nuovo regolamento saranno ammessi progetti di riqualificazione o di nuove costruzioni che introducano novità architettoniche purché capaci di rispettare e valorizzare le caratteristiche storico-architettoniche degli edifici presenti e siano in grado di contribuire ad una ricostruzione dell'unicità e dell'identità paesaggistica del contesto. Via libera, dunque, alle nuove tecnologie, fermo restando la salvaguardia e la valorizzazione del contesto paesaggistico esistente. L'Abaco così concepito, che sostituisce il tradizionale "Abaco delle Tipologie Rurali", vuole essere **un importante strumento di indirizzo e regolamentazione per la progettazione** rivolto principalmente ai tecnici che si trovano ad operare nel territorio protetto, consapevoli che ogni intervento, se correttamente "studiato" e progettato, possa contribuire alla salvaguardia e alla valorizzazione di un contesto paesaggistico, ambientale, sociale ed economico tanto importante e unico quanto fragile quale quello del Parco del Ticino. "Il precedente Regolamento, sino ad ora il principale strumento normativo di riferimento per l'Ente nell'esame paesistico e per i professionisti per la progettazione all'interno dell'area protetta – spiega Gioia Gibelli, consigliere del Parco con delega al Settore Pianificazione, Paesaggio e GIS, Settore Gestione siti "Natura 2000" – ha evidenziato negli anni una serie di limiti di applicabilità e di gestione che ne hanno reso necessaria una sua revisione". "Dal lavoro avviato nel 2013 nell'ambito del Tavolo Tecnico del Parco (costituito dai Tecnici del Parco, dai componenti della Commissione stessa nonché da Rappresentanti degli Enti del Parco: Comuni, Province e Città Metropolitana) – continua Gioia Gibelli – ne è scaturito un prodotto più ampio, riferito non più solo alle tipologie rurali, caratterizzato da una maggior flessibilità e apertura nei confronti di nuove soluzioni progettuali, mantenendo comunque salvo il regime vincolistico, in termini di interventi ammessi, del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco". Con il rinnovato Abaco si è voluto integrare e aggiornare le indicazioni del precedente regolamento per quanto concerne le tipologie rurali, operando una distinzione in relazione al valore storico, culturale ed ambientale dell'edificio esistente e quello di nuova realizzazione, e su questa base graduare divieti e prescrizioni, nonché fornire indirizzi e criteri di progettazione per le altre categorie edilizie (commerciali, produttive, ecc.) e non propriamente tali, ma comunque ricadenti tra le casistiche di intervento realizzabili all'interno del Parco (sistemazione spazi aperti, realizzazione di elementi di ricucitura ecologica...). Al fine di consentire la conoscenza e la comprensione degli elementi innovativi, il Parco del Ticino organizza una serie di **incontri, aventi valore di corso di formazione e aggiornamento**, rivolti a tecnici comunali e professionisti operanti sul territorio del Parco. A tali corsi parteciperanno funzionari della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Milano, ed è stato altresì inoltrata richiesta di accreditamento presso il Collegio dei Geometri e gli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti.

Con il rinnovato Abaco si è voluto **integrare e aggiornare le indicazioni del precedente regolamento per quanto concerne le tipologie rurali**, operando una distinzione in relazione al valore storico, culturale ed ambientale dell'edificato esistente e quello di nuova realizzazione, e su questa base graduare divieti e prescrizioni, nonché fornire indirizzi e criteri di progettazione per le altre categorie edilizie (commerciali, produttive, ecc.) e non propriamente tali, ma comunque ricadenti tra le casistiche di intervento realizzabili all'interno del Parco (sistemazione spazi aperti, realizzazione di elementi di ricucitura ecologica...).

Al fine di consentire la conoscenza e la comprensione degli elementi innovativi, il Parco del Ticino organizza **una serie di incontri, aventi valore di corso di formazione e aggiornamento**, rivolti a tecnici comunali e professionisti operanti sul territorio del Parco. A tali corsi parteciperanno funzionari della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Milano, ed è stato altresì inoltrata richiesta di accreditamento presso il Collegio dei Geometri e gli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti.

Sul grande schermo le bellezze naturali di tutto il mondo

Fedeltà al tema, qualità del linguaggio cinematografico e capacità di portare un messaggio di educazione ambientale. Così **Felice Mandelli** del comitato scientifico del Sondrio Festival ha riassunto i criteri con cui sono stati scelti i documentari in concorso, sui 75 film presentati nei mesi scorsi per partecipare all'edizione 2015 della rassegna. I filmati ammessi alla fase finale provengono da vari Paesi e raccontano di aree protette sparse in tutto il mondo: due sono italiani, e negli anni il comitato ha registrato «un po' di difficoltà» per le produzioni del Bel Paese ad accedere alla selezione, «perché vediamo documentari spesso interessanti per tema, ma con qualità

di immagine e linguaggio cinematografico non sempre alta», ha spiegato il dirigente scolastico **Maurizio Gianola**, componente del comitato scientifico e della giuria del festival. Ad aprire le danze, il 2 novembre, saranno "Brasile - Una foresta fragile" (Austria) e "Un mare di artemisia" (Stati Uniti), mentre la serata del 3 sarà dedicata a "Gli elefanti marini del nord" (Stati Uniti), "Legami di sangue" (India) e "Baobab fra terra e mare" (Francia). Il 4 novembre toccherà a "Il sogno di una zona umida" (Stati Uniti, dedicato al primo parco nazionale dell'Iraq), "Luna" (Francia) e "Everglades - Una wilderness d'acqua" (Germania), mentre il 5 saranno di scena "Sonno

segreto" (Italia), "Vivere con gli elefanti" (Gran Bretagna/Tanzania) e "Australia selvaggia - Una giungla del giurassico" (Germania). "I cavalli di Murán" (Slovacchia) e "Sulle tracce dei ghiacciai: missione in Alaska" (Italia) verranno proiettati il 6 novembre, mentre il 7 toccherà a "L'avanzata degli orsi" (Germania) e "Nilo - Le montagne della Luna" (Austria). I documentari fuori concorso invece saranno di scena nelle proiezioni delle 18,15, sempre al Teatro sociale: il 3 novembre "Acqua, foresta, fauna" sul Parco del Ticino e "A piedi nudi in brughiera" sul Parco della brughiera briantea, il 4 novembre "Gli zagabri" dedicato agli ebrei deportati ad Aprica nel 1943, il

5 novembre "La biodiversità" sul Parco Oglio sud, "Curva Nord" sul Parco Nord Milano e "La greenway del fiume Oglio". Il 6 novembre toccherà a "Yema e Neka" del filmmaker sondriese Matteo Valsecchi e a "Talmente bianca" dei valtellinesi Maurizio Gusmeroli e Gianluca Moiser, il 7 sarà di scena "I cammini della Regina: da Como allo Spluga", e domenica 8 "I custodi delle patate", dedicato alle Ande peruviane. Insieme ai documentari, però, il festival ospiterà anche una tavola rotonda fra gli Ecomusei del territorio e il concerto "I percorsi dell'acqua" dell'Orchestra Fiati della Valtellina. Per scoprire di più sui film in concorso si può visitare il sito sondriofestival.it.

F.Bet.



L'edizione dello scorso anno

